

LOCANDA “ANGELINA”

di

Roberto Russo

Liberamente ispirato a “La Locandiera” di Carlo Goldoni

Siamo a Roma, alla metà di Settembre del 1958. Nella “Locanda delle Case” che si trova a via di Capo Le Case, fra i rioni Colonna e Trevi, due avventori si intrattengono in quella che potremmo definire la “rustica reception” della locanda. Sono il Marchese di Forlimpopoli, e il Conte di Albafiorita.

I due sono diversi in tutto, tranne che per una passione: i Bordelli!

Le diversità sono palesi: il Marchese è laziale, di Ceccano, è tifoso della Roma, ed è un nobile con le pezze al culo. A lui, proprietario terriero di antica e nobile stirpe, il Miracolo Economico, ha fatto proprio male...Il fenomeno dello svuotamento delle campagne, con la conseguente crisi dell’agricoltura, lo ha colto impreparato.

Il Marchese, più ricco di “forme”, che non di sostanze, è negato per gli affari. Non è riuscito a riconvertire le attività e le ricchezze di famiglia e, costretto a vendere le terre per pochi soldi a società che stanno costruendo autostrade, rappresenta quella Nobiltà che, senza denari, fa rima con Povertà.

Il Conte, invece, è un napoletano pratico e senza scrupoli. E’ uno di quelli che si sono arricchiti e, poi ripuliti, provenendo dalla strada e che misurano ogni cosa sul metro della capacità economica. Egli, ritenendosi superiore, rivaleggia in tutto con il Marchese e la rivalità tocca anche la corte serrata che entrambi fanno a Miranda, la padrona della locanda.

Ad affiancare Miranda, con le mansioni di cameriera, c’è Fabrizia, donna di umili origini ma ben consapevole dei grandi cambiamenti che si stanno verificando nella

vita di tutti. Fabrizia non stima né il Conte né il Marchese ed è disgustata dalla loro passione per l'amore che si compra.

Fra gli avventori della locanda c'è anche il cupo e misogino Cavaliere di Ripafratta che, ben presto, come nel classico goldoniano, cadrà vittima della vendetta manipolatoria di Miranda. Altri personaggi fondamentali, che incroceranno la varia umanità già descritta, sono le due (ormai) ex prostitute Ortensia e Deianira che cercano un tetto proprio per quella notte perché il giorno dopo, si ricongiungeranno con una loro amica, che lavora presso il bordello di Madama Renata. Perché, come detto, quella non è una strada "normale" e la notte che si prepara, non è una notte uguale alle altre. Iniziamo dalla strada: proprio vicino alla Locanda delle Case, in via di Capo Le Case, si trova uno dei Bordelli più rinomati di Roma, la Casa da Madama Renata ed il 20 settembre del 1958 sarà per tutti coloro che vivono "con" o "per" le case chiuse, un giorno da ricordare. Alla mezzanotte fra il 19 ed il 20 settembre del 58, entrerà in vigore la Legge Merlin, della senatrice socialista Merlin, ed i Casini dovranno chiudere.

Il Marchese, che è uno informatissimo, farà addirittura un excursus dei Bordelli attraverso la Storia, dai Sumeri, ai Babilonesi, ai Greci, fino ai loro giorni, affermando che i casini sono un segno distintivo della Civiltà e della tradizione e che certamente anche quella Locanda, già dal nome, "delle case", è un chiaro omaggio ad una delle istituzioni più fulgide mai create dall'umano ingegno!

Il Cavaliere, invece, che pure ha sentito parlare di quell'evento epocale, ribadisce non soltanto il suo disinteresse, ma anche la propria distanza da tutto quanto possa avere attinenza con il genere femminile.

Ed ecco Miranda, la locandiera, con la sua furbizia, la concretezza e con il proprio savoir faire che confina molto con l'arte manipolatoria..

Il cavaliere, per niente affascinato dal modo con il quale la locandiera sa infinocchiare il patetico marchese, ed il prodigo e cafone Conte, la tratta con modi

bruschi. Tali modi susciteranno, così come nella commedia goldoniana, prima il risentimento e, poi, il desiderio di conquista della donna che colpirà la propria vittima mostrandosi esattamente all'opposto dell'immaginario femminile del cavaliere.

Oltre all'ambientazione e alla caratterizzazione di Marchese, Conte e Mirandolina inerente al momento sociale storico che ho scelto ciò che muta rispetto al classico goldoniano è soprattutto il finale della storia.

Muta il personaggio di Fabrizia. Nell'originale goldoniano il personaggio è maschio, della stessa classe sociale di Mirandolina della quale è innamorato. E, alla fine, sarà il suo sposo più per una scelta "di libertà" che non di amore.

Qui, invece, Fabrizia è una donna.

Ho deciso di ambientare la riscrittura in un momento focale della nostra storia. E' l'Italia del Miracolo Economico, ma è anche l'Italia che inizia a farsi delle domande non soltanto sul Miracolo stesso, ma sul cambiamento in atto. L'Italia del '58, proprio attraverso la Legge Merlin (almeno nelle intenzioni di quel momento...) vede le donne rivendicare una Dignità, una dimensione avversa ad ogni forma di sfruttamento..

Fabrizia, donna del popolo è orgogliosa di essere tanto donna, quanto appartenente al popolo. In una parte della pièce, nel prefinale, smonterà tutte le tesi di Marchese e Conte e dei nostalgici dei casini, parlando della vera vita delle prostitute in quei luoghi che venivano definiti "case chiuse" perché le donne erano obbligate a tenere sempre le imposte chiuse...

“ Voi sapete bene perché si chiamano case chiuse. Le finestre devono essere sempre serrate..Il sole, a malapena, filtra fra gli spiragli delle napoletane in legno e diventa una striscia..E anche luce, aria, filtrano in piccole strisce di polvere sospesa..Tutta una vita finisce così, in spiragli di sole, luce e aria..

La chiamereste Dignità? Dite, la chiamereste, Vita?”.

Fabrizia svelerà il lato amaro di ciò che uomini come il Conte ed il Marchese consideravano un gioioso intrattenimento e che, al suo tramontare, ispirava un'immotivata nostalgia...E' l'amaro di 10-12 ore di lavoro, di 30-40 marchette al giorno per dare alle prostitute una bassissima percentuale di denaro.

Nel 1958 il giro di affari delle case chiuse superava i 14 miliardi di lire annui e la quasi totalità finiva nelle tasche dei tenutari delle case e dei papponi.

Assieme a questo aspetto Fabrizia svelerà anche il lato più oscuro di un Miracolo Economico che, nel nome di una produttività industriale senza controlli e cautele per la salute, e di un maggiore guadagno, aveva fatto ammalare il padre in fabbrica...

Altri personaggi che mutano sono Ortensia e Deianira.

Nell'originale goldoniano sono due attrici che fingono, con la collaborazione di Mirandolina di essere nobili.

Nella nostra versione sono due ex prostitute di origine ciociara, che dopo aver lasciato il loro "casino di appartenenza" a Milano prossimo alla chiusura, (il famoso bordello da Wanda frequentato anche da Indro Montanelli), si fermano a Roma per prelevare una loro compaesana, anch'essa puttana, che opera nel casino da Madama Renata.

Le due, per farsi accettare nella locanda, fingeranno di essere due attrici Ortensia Rossellini e Deianira de Sica, siciliane, parenti dei famosi personaggi dai quali hanno mutuato il cognome. Diranno che sono a Roma per un provino in Rai.

D'altronde, la cosa è plausibile visto che, secondo loro " Le donne vengono a Roma o per fare le attrici, o per fare le puttane.."

Miranda però subito le scoprirà e farà in modo che le due possano essere le esche per Conte e Marchese tali da consentirle una certa libertà per potersi dedicare all'opera di seduzione del cavaliere.

In realtà il Conte, quando le due gli vengono presentate, ha la sensazione di averle già viste ma non ricorda esattamente né dove, né quando...

Lo rammenterà soltanto nel prefinale, che è del tutto diverso da quello goldoniano, allorchè di ritorno, brillo, dall'ultima notte di festa nel casino di madama Renata, inquadrerà le due....

E veniamo, appunto, alla modifica più sostanziale (insieme a Fabrizia): quella relativa al cavaliere di Ripafratta..

Per buona parte della piece il Cavaliere sarà ciò che conosciamo: allergico alle donne, oscillante fra l'ispidezza, la dichiarata antipatia, ed il sempre più evidente timore che sfocerà nell'impossibilità di frenare l'amore che, ormai, sente per la Locandiera..

Ma ad un certo punto c'è un cambio...

In un periodo di grandi cambiamenti, sotto ogni punto di vista, anche il cavaliere, soggetto-oggetto di un Amore che, per essere davvero tale, è stravolgente e, quindi, tutto sovverte, è indotto ad un grande Cambiamento. Muta, grazie all'Amore per la Locandiera, per intero, tutto quanto sente e pensa delle donne..

La Locandiera di Goldoni non è una piece sull'amore ma sul narcisismo e, in fondo, anche su un certo classismo..

Mirandolina, concreta piccolo borghese, sceglie chi le è più vicino..Ignora tanto l'amore, non vero ma rappresentato da Conte e Marchese, quanto quello tormentato e bestemmiato dal Cavaliere.

E' la società pre rivoluzione francese, immobile.

Ognuno sceglie chi è a lui/lei più simile.

D'altronde, sposando Fabrizio, Mirandolina realizza il saggio desiderio di suo padre. Ma qui, nel nostro lavoro, l'epoca è diversa. C'è mobilità, dinamismo, cambiamento e chi resta fermo, si freggi pure!

Conte e Marchese sono fermi al passato, ma Fabrizia, Mirandolina, Ortensia, Deianira e, grazie all'Amore, anche il Cavaliere, sono in movimento. Cambiano pelle..

Per cui, il Cavaliere, pur timoroso e tormentato fino a quel momento dall'amore che per la prima volta, sente, nel momento in cui vede un uomo insidiare con violenza una donna, reagisce perché, in ogni donna, lui ormai vede Miranda.

“ Per vincere il tuo sesso, con le illusioni ottiche delle sue lusinghe, non basta disprezzarlo, ma conviene fuggirlo...e scappando, fuggirei di certo il dolore, ma anche la gioia...Hai conosciuto l'arma affilata dell'insidia, il corteggiamento noioso, la richiesta insistente. Io ti offro il Rispetto, non per i tuoi gli anni, né per la Bellezza, e nemmeno per il sesso o per il tuo corpo sognato..Io rispetto te, in ogni donna, perché in te c'è il loro riflesso e, in loro, c'è il tuo..Per vincere il tuo sesso, con le sue astuzie, non basta desiderarlo. Bisogna prima non temerlo e, poi, amarlo! Ed io amo in loro, quanto trovo in te...Donne, difficile universo da percorrere...*(si inginocchia davanti alla prostituta e le bacia la mano)* A tutte loro mi inchino, in quanto te...e a te, in quanto tutte loro assieme...Il vero Amore, non cambia, ma muta chi lo sa ascoltare.”

Roberto Russo